

Serena Contardi

Pordenone, 30 marzo: analisi di un pestaggio

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno giustiziati.
(Piergiorgio Bellocchio)

Un uomo inveisce di fronte alla telecamera, si fa rosso in volto, schiuma. Minaccia il primo cittadino di Pordenone, lo deride e lo provoca, di nuovo inavvertitamente sputa. Il suo nome è Gaetano Montico, presidente della *SIAC* (Sindacato Europeo Addestratori e Allevatori Animali Esotici), e lo spettacolo che mette in scena per gli utenti di *youtube* è l'allegoria involontaria, nonché più riuscita, dei fatti di Pordenone del 30 marzo scorso. Un pestaggio feroce di cinque attivisti antispecicisti pacificamente intenti a manifestare – testimoni gli agenti della Digos, due dei quali coinvolti nelle colluttazioni – contro lo sfruttamento degli animali non umani nei circhi¹.

La città di Pordenone è stata per almeno dieci anni quel che si dice un “Comune virtuoso” riguardo al trattamento degli animali, nonostante alcune pesanti contraddizioni. Nel 2003 il Comune emanava un regolamento di tutela degli animali che sanciva di fatto il divieto assoluto di spettacoli con animali:

È vietata, su tutto il territorio comunale, qualsiasi forma di spettacolo o di intrattenimento pubblico o privato, effettuato a scopo di lucro, che contempli, in maniera totale oppure parziale, l'utilizzo di animali, sia appartenenti a specie domestiche che selvatiche².

Sebbene il regolamento in questione sia stato interpretato in maniera piuttosto “libera” dal Comune stesso, disposto ad ospitare eventi come

il *Campionato italiano di Ornitologia*, *Amici animali in fiera* e *Country Christmas* (che il 43,49% del Capitale Sociale di *Pordenone Fiere S.p.A.* sia attualmente detenuto dal Comune non sembra in questo caso solo una circostanza), da quell'anno nessun circo con animali attendò più a Pordenone. Le cose cambiano nel 2012-2013: il circo *Millennium* dei fratelli Coda Prin impugna il regolamento e fa ricorso al TAR, ottenendo l'annullamento del divieto di spettacoli con animali. Nel marzo del 2014 i circensi tornano a Pordenone, decisi a «non porgere l'altra guancia»³.

Un'aggressione è qualcosa di difficile da negare, specie quando le prognosi non lasciano molto adito all'immaginazione. La sera di domenica 30 marzo, trascorse 11 delle 12 giornate previste per gli spettacoli tra i presidi animalisti autorizzati dalla Questura e sorvegliati dalle forze dell'ordine, sei addetti del circo *Millennium* circondano l'auto di alcuni manifestanti, ne estraggono a forza gli occupanti (un uomo e una donna) e – letteralmente – *li caricano di botte*, per poi accanirsi contro le persone intervenute per fermarli (compresi due agenti della Digos). Non si tratta dell'esplosione estemporanea di una rabbia mal sopita, ma di quella che è stata giustamente definita una *spedizione punitiva*: voluta, premeditata, in seguito mai deplorata e anzi neanche troppo celatamente legittimata.

Sebbene nel video su *youtube* Montico si scagli furiosamente contro Claudio Pedrotti, sindaco di Pordenone, reo di aver condannato – e avrebbe potuto fare altrimenti? – le violenze, nessuna solidarietà reale è mai giunta alle vittime dell'aggressione da parte del Consiglio Comunale. Le parole scelte per commentare l'accaduto sono frettolose, formali, annacquate fino a rendere lecito il dubbio che non di un pestaggio si sia trattato, ma di un «tafferuglio»⁴ di cui entrambe le parti sarebbero responsabili, anche se non in maniera uguale. Eppure, neanche questa “morbidezza”, che tanto sconcerca e ferisce le persone aggredite così come le associazioni promotrici del *sit-in* di protesta (*Animalisti FVG* e *LAV Pordenone*), basta a placare Montico, il quale si spinge a pretendere delle scuse: il sindaco avrebbe dovuto schierarsi, dalla parte dei circensi ovviamente. Non si tratta probabilmente soltanto di una mossa strategica, la baldanza di chi l'ha fatta talmente grossa da non aver più nulla da perdere, quanto di una fastidiosa sorpresa nel non vedersi pienamente sostenuti da quelle istituzioni sulle quali il circo sta scommettendo per il proprio futuro. Come gli stessi circensi amano ribadire, persino la Conferenza Episcopale Italiana

1 Siac Sindacato, «Risposta al sindaco di Pordenone», <https://www.youtube.com/watch?v=8kLLGUspCE>.

2 Articolo 19, comma 1, Regolamento tutela animali del Comune di Pordenone.

3 Cito liberamente le parole di Gaetano Montico in chiusura del video menzionato all'inizio.

4 Questo è il termine che il sindaco Pedrotti impiega per descrivere l'accaduto. Cfr. Consiglio Comunale di Pordenone del 08/04/2014, <https://www.youtube.com/watch?v=r4mRy1t8vxA>.

ha un Ufficio Nazionale per la pastorale dei fieranti e dei circensi e a Pordenone Don Andrea Rossi, parroco del santuario della Madonna delle Grazie, si era espresso favorevolmente sul circo, invitando gli animalisti a «occuparsi di altre realtà di sfruttamento animale»⁵. Ancora più significativa la posizione del vescovo di Concordia-Pordenone, Mons. Giuseppe Pellegrini, al quale gli animalisti si sono rivolti perché condannasse pubblicamente l'aggressione. Le dichiarazioni di Sandro Sandrin, referente della Libreria Vaticana a Pordenone, lasciavano infatti pensare ad una minimizzazione della violenza da parte degli ambienti vicini alla Chiesa. Il vescovo si è rifiutato di pronunciarsi, limitandosi ad osservare che «gli esseri umani vengono prima degli animali»⁶.

Del tutto complementare alla linea del presidente della *SIAC* è la discesa in campo di Antonio Buccioni, presidente dell'*ENC (Ente Nazionale Circhi)*. Se Montico si era mosso su un duplice piano – da un lato gonfiando le insinuazioni secondo cui gli attivisti avrebbero ripetutamente provocato i circensi, insultato i passanti e commesso atti di vandalismo; dall'altro echeggiando le risa sguaiate di chi sostiene che gli animalisti ne siano usciti malconci perché «notevolmente inferiori a livello fisico» –, Buccioni non esita ad addossare l'intera responsabilità del pestaggio ai pestati, qualificando l'episodio come l'ennesima dimostrazione dell'«impudicizia» e del «larciume intellettuale» dei «settori animalisti». Un delirio che non si spiega soltanto con la consueta pomposa aggressività di Buccioni, ma con la precisa volontà di far passare delle proteste lecite, autorizzate e assolutamente pacifiche per una provocazione studiata e spregevole:

Poi ovviamente salta fuori il video girato dagli animalisti che immortala esclusivamente la reazione dei circensi, ma chi era presente sul posto nella giornata di ieri e in quelle precedenti, può testimoniare come i metodi animalisti siano mirati proprio a provocare, a far saltare le staffe, perché per ore e ore, davanti all'ingresso del tendone, slogan e cartelli offensivi prendono di mira i circensi e il pubblico formato da famiglie con bambini piccoli, con accuse gratuite, false e denigranti per un intero settore lavorativo. Risulta chiaro a chiunque che la provocazione, portata proprio a quel complesso che sta vivendo il lutto per la scomparsa di un padre del circo come Elio Bizzarro, di cui si celebrano oggi (31 marzo) i funerali a Latina, e a cinque

5 Benché, va detto, Don Andrea si sia espresso così *prima del pestaggio*.

6 Cfr. Loris Del Frate, «Il vescovo: “Gli esseri umani vengono prima degli animali”», *Il Gazzettino*.it 15/04/2014, http://www.ilgazzettino.it/PAY/PORDENONE_PAY/il_vescovo_gli_esseri_uman_i_vengono_prima_degli_animali/notizie/633476.shtml.

giorni dal martirio di Roberto Gerardi, appalesa la volontà, da parte di certo mondo animalista, di andare allo scontro fisico con metodi da squadacce e, ripeto, tradendo una impudicizia intellettuale che riflette la totale assenza di valori e rispetto per la dignità umana e finanche per la morte⁷.

Questa è una mistificazione che si costruisce su altre due mistificazioni, perché durante la giornata di lutto per Elio Bizzarro da parte dello staff del *Millennium* (venerdì 28 marzo), gli attivisti hanno scelto di *non* tenere alcun presidio e perché Roberto Gerardi non è un martire ma una persona morta di infarto, come purtroppo può accadere⁸.

Gli animalisti non hanno alcun rispetto della famiglia e dei bambini e non conoscono neppure la reverenza che si deve ai morti. Montico li aveva già contrapposti alle «persone civili», quelle che lavorano dentro al circo e quelle che si divertono ad assistere agli spettacoli. Non ci si stupisca dunque se appare del tutto legittimo sottoporli a metodi adeguati: “spezzarli”⁹, come si dice in gergo per gli animali non ancora domati. Con un'operazione che sembra confermare in pieno il motivo secondo cui il primo passo verso la giustificazione della violenza è la disumanizzazione degli avversari, il mondo del circo lavora a ritardare la propria estinzione. Tristemente, riuscendoci. La lettera aperta di Gaetano Montico al Ministro dell'Interno Angelino Alfano e «a tutte le prefetture e questure», nella quale si chiede di non rilasciare il permesso di manifestare ad «associazioni animaliste o privati cittadini» se non «lontano dai luoghi di sosta e lavoro dei circhi»¹⁰, suonerebbe grottesca, se i fatti di Pordenone non si fossero arricchiti di risvolti amari. Quest'anno per la prima volta nella storia della *Sagra dei Osei*, manifestazione avicola che ha luogo tutti gli anni a Sacile (Pordenone) la prima domenica dopo Ferragosto, gli attivisti di *Animalisti FVG* non hanno ottenuto il permesso di manifestare in Piazza del Popolo, come avveniva da diversi anni¹¹.

7 Cfr. www.circo.it, «Sui fatti di Pordenone interviene il presidente Buccioni», <http://www.circo.it/sui-fatti-di-pordenone-interviene-il-presidente-buccioni/>.

8 Roberto Gerardi era un addetto del *Circo di Praga*, colpito da malore dopo un diverbio con un manifestante del *Ppa (Partito protezione animali)*. Ricoverato all'ospedale di Chiari, muore due giorni dopo (18 marzo 2014). Definito da Buccioni «il primo martire italiano dell'odio animalista nei confronti della gente del circo», è stato trasformato in un simbolo nella lotta contro l'animalismo. Cfr. Antonio Buccioni, «Buccioni (Enc): “Roberto Gerardi primo martire dell'odio animalista contro i circhi”», <http://www.circo.it/buccioni-enc-roberto-gerardi-primo-martire-dellodio-animalista-contro-i-circhi/>.

9 Nel lessico dell'addestramento circense “spezzare” un animale significa indurlo alla piena e totale obbedienza.

10 Cfr. <http://www.siaceuropa.eu/index.html>.

11 Motivo per cui gli attivisti si sono rifiutati di manifestare. Per maggiori informazioni, si

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha assegnato loro uno spazio assai meno visibile e frequentato e non è escluso che il «modello Sacile» verrà applicato anche in occasione dell'attendamento a Pordenone del *Circo Orfei*, dall'11 al 16 settembre.